Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 6 (1936-1937)
Heft: 1

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BIBLIOGRAFIA GRIGIONE ITALIANA

AMIET CUNO. — Giovanni Giacometti in gioventù (di C. A.) in « Neujahrsblatt der Zürcher Kunstgesellschaft ». Zurigo, edito dalla Z. K. G. 1936. 8 illustrazioni (autoritratto 1889 di G. G.; G. G, schizzo a matita di C. A. 1889; G. G. disegno a pennello di C. A. 1890; G. C. in Val Duana, acquarello di C. A. 1896; G. G., olio di C. A. 1897; G. G., olio di C. A. verso il 1900; Max Leu che lavora al busto di C. A., olio di G. C. 1889; C. A., olio di G. G. 1890). — La Società zurigana ha avuto il pensiero bello e gentile di dedicare il numero di Capodanno della sua pubblicazione al ricordo di Giovanni Giacometti e di affidarne la redazione a *Cuno Amiet,* coetaneo, confratello d'arte e amico intimissimo del compianto maestro bregagliotto. E C. A., malgrado i suoi 68 anni, rianda con vivacità e brio giovanili le vicende comuni del decennio che va dal momento in cui si conobbero, nel 1887 a Monaco di Baviera, fino al momento che coronò per la prima volta il sogno della gloria: la grande mostra di Zurigo, in cui ai due giovani toccò la soddisfazione di presentarsi al pubblico... con *Ferdinando Hodler.*

Gli è questo decennio, il tempo della formazione e della prima affermazione di Giovanni Giacometti, o, meglio, dei due pittori: l'Amiet si sofferma, cioè, largamente e con compiacimento a parlare di sè, forse anche perchè, data la comunanza delle loro attitudini e delle loro mire, ciò che è dell'uno è anche dell'altro. Noi li si segue nei loro svaghi e nelle loro ansie, nelle loro speranze e nelle loro lotte; con loro noi si avvicina i grandi pittori del passato, ma per scostarcene presto. A Parigi si entra nella sala dei *Courbet,* dei *Délacroix,* degli *Ingres:* « D'un subito ci investì un'atmosfera pesante. Che noi si aspiri a diventare come loro? Neppure da pensarci. Dimentichiamoli: dipingiamo. Noi si vuole dipingere come sappiamo, vogliamo gioire e dipingere, tormentarci e dipingere. Vogliamo difenderci da questi vecchi signori. Noi siamo giovani, siamo stupidi, ma noi siamo noi. Al lavoro, con zelo e piacere, col tormento e l'ira nel petto; su, con matita e carbone, con penna e inchiostro; su, con aquarelli e olii, per settimane, senza posa. E un dì un compagno si precipita nello studio: oggi ho veduto la prima fogliolina verde! — L'uno dopo l'altro appare sulla via e grida: fuori tutti, all'aperto. Più s'accresce il numero delle foglioline sui rami e più diminuisce il numero dei pittori negli studî. »

In queste poche parole è contenuta la costante reazione dei giovani contro il passato o il divenuto o l'autorità, ma è anche compendiato il credo della nuova generazione di allora o il credo giacomettiano, che lui, il pittore, più tardi circoscriverà così: « L'arte mia non ha programma. Se non quello del miglioramento e perfezionamento... Ogni giorno si rinnovano davanti ai miei occhi il misterioso spettacolo della vita e la infinita bellezza della natura... Così cadrò in venerazione davanti al mistero della natura e all'infinita bellezza dell'arte ». (Autodichiarazione d'arte 1919).

L'opuscolo vuol essere letto.

ANTOLOGIA DEI GIOVANI SCRITTORI E POETI ITALIANI. — Edizioni 900, Milano 1936. IV volume. — In questo nuovo volume della Antologia dei giovani, appare con « Campagne all'alba » anche il nostro scrittore e poeta *Felice Menghini.* Da brevi cenni biografici introdottivi, si apprende ciò che egli ha già scritto e i convalligiani anche hanno letto e apprezzato, ma anche quanto ha in preparazione: « una accurata traduzione dal latino di un'opera mistica e una vita del grande patriota e santo evetico Nicolao della Flüe ».

Campane all'alba.

Per la valle addormentata
nell'ombre della notte
le cose tutte sbadigliano
sorprese, come in sogno, da un riecheggio,
da un lampeggiare lontano, di raggi.

Immacolato nel color dell'alba
rinasce il mondo,
e con la voce d'ogni creatura
pregan la terra e il cielo.

Con una pia orazione
verso il cielo che s'ingemma
sopra i monti viola,
sale un suono di campana.

Un'altra e un'altra ancora si risveglia
lontane a valle,
richiamandosi nell'ultimo buio
come bimbi sperduti.

Voci d'acque,
che per tutta la notte han vigilato,
Si fan più forti: un grido
pare il lor primo luccicar nel sole.

Un grido di campane ultraterrene
sembra anche l'alba in cielo;
squilla il colore,
e l'anima s'inebria d'armonia.

Scopre ogni cosa
tutte le sue bellezze,
scopre l'uomo al fratello anima e cuore
col gioviale saluto
nella beata ora mattutina.

SCHWEIZERISCHES GESCHLECHTERBUCH 1936. VI.a annata. — Basilea, Kommissionsverlag von C. F. Lendorff 1935. — E' il sesto volume dell'« Almanacco genealogico svizzero », di non meno di 964 pg.: accoglie anche ragguagli esaurienti sui due casati grigioni italiani degli *a Marca,* mesolcinesi, e dei *de Bassus,* poschiavini. — Le notizie sugli a Marca (pg. 7-16) sono stesi sulla scorta dello studio di *E. Fiorina,* Note genealogiche della Famiglia a M., Milano 1924, pertanto non nuove a chi s'occupa di genealogia. Pressochè sconosciuto finora invece quanto si offre sui de Bassus (pg. 27-33) e di sicuro interesse per gli studiosi dei casi delle nostre famiglie.

TRUOG J. R.: *Die Pfarrer der evangelischen Gemeinden in Graubünden und seinen ehemaligen Untertanenlanden.* In 65° « Annuario della Società Storica del Grigioni ». - Ann. 1935. Coira 1936. — Nel 1921 il can. dott. *J. J. Simonet* pubblicava, nello stesso annuario, la sua compilazione « Il clero secolare del Grigioni, ad eccezione del Capitolo di Poschiavo e di Mesolcina-Calanca ». Due anni or sono faceva poi seguire, in « Quaderni Grigioni Italiani », anche « Il clero secolare di Mesolcina e Calanca ». La raccolta per Poschiavo manca ancora, perchè essendo stata la Valle Poschiavina aggregata alla Diocesi di Como fino alla metà del secolo scorso, converrebbe che il compilatore facesse le sue ricerche a Como. Speriamo che ciò avvenga presto.

Nel frattempo il giàdecano del Sinodo riformato grigione, *J. R. Truog,* s'è accinto alla compilazione dell'elenco dei parroci nelle comunità evangeliche del Cantone dei suoi baliaggi del passato. La prima puntata è uscita nell'« Annuario 1934

della Società Storica Grigione », la seconda ed ultima in quello di quest'anno. Come già il dott. Simonet anche il predicante Truog ha condotto a fine una fatica ardua ma necessaria, di cui si gioveranno e si dovranno giovare tutti gli studiosi di storia patria. Il lavoro è uscito anche in estratto. (Casa editrice Schuler, Coira).

POLLAVINI C.: *Statuti inediti di Poschiavo e Brusio.* — L'« Archivio storico della Svizzera Italiana », anno XIV 1935, N. 1-4, pubblica (pg. 83-181) la seconda ed ultima puntata degli *Statuti di Poschiavo; gli Statuti di Brusio 1672:* « Ordini antichi e moderni della Comunità di Brusio, nuovamente visti e riformati e nella presente forma accettati dalla suddetta Comunità l'anno 1672, addì 12 giugno, d'essere generalmente da tutti osservati. Descritti da me Antonio Baratta, 1740, come nei seguenti fogli »; « *Copia d'una sentenza ed arbitramento* fra . . . Poschiavo e Brusio e . . . . Tirano, li 2 giugno 1526; « *Inventario de le sentenze* tra il comune di Poschiavo e Brusio » dal 1541-1616; « *Copia della sentenza* tra la Vicinanza di Brusio e il Comune di Poschiavo e li Baruffini, comune di Tirano, l'anno 1680 li 26 ottobre »; « *Copia delli confini del Meschino,* 1688 li 12 luglio »; « *Dichiaratione* della Valle di Trevisana fra Poschiavo e Brusio l'anno 1639 alli 25 del mese d'agosto »; « *Conclusione delle sentenze* tra il Comune di Poschiavo per una parte e il Comune di Brusio per l'altra parte, fatte l'anno 1616 adì 25 settembre »; « Copia della *Carta della Lega* »... « Questa lega era fatta l'anno 1471 a Vazerolo, la prima volta l'anno 1605 adì 2 febbraio fu confermato o renovato il giuramento.. »; « Carta della prohibitione delle prattiche » 25 ottobre 1570; « La *Carta delli tre sigilli* » 6 febbraio 1674, confermato 1694; « Articoli della Riforma » degli anni 1603, 1684, 1694; « Memoria » di alcuni fatti salienti di Poschiavo ».

VIELI F. D.: *Storia della Mesolcina.* - Bellinzona 1930. — Il redatttore dell'« Archivio », *C. G. Moor* (1), nello stesso fascicolo, pg. 117 sg., dà un'ampia recensione della « Storia » del Vieli: « E' un lavoro che si presenta corretto e condotto con sanissimi principî critici »; « la Mesolcina è l'unica (fra le nostre valli alpine) che possa vantare una storia organicamente esposta e coordinata nei suoi vasti fattori (politici, giuridici, economici, culturali): una storia moderna, come noi la desideriamo ».

WÄLTI H.: *Die Schweiz in Lebensbildern. Bd. I. Tessin,* Graubünden, Glarus. Ein Lesebuch zur Heimatkende für Schweizerschulen (hrg. von H. W.). Aarau, Sauerländer & Co. 1928. — Questo « fior da fiore » ad uso delle scuole svizzere e inteso anzitutto a far conoscer ai più giovani la patria svizzera, non è di oggi: non perciò vuole essere segnalato, e già perchè pochi sapranno che lo si abbia. Il primo volume tratta dei cantoni Ticino, Grigioni e Glarona, e accoglie estratti di studi o componimenti di buoni autori svizzeri sulle singole terre. Il maggiore spazio vi è dedicato al Grigioni di cui si direbbe siano ricordate tutte le valli, *meno la Mesolcina-Calanca.* Che il compilatore non sapesse esistesse? Certo è che l'ha considerata regione trascurabilissima. E ciò valga di consiglio ai valligiani, se mai si illudessero.

---

(1) LA REDAZIONE dell'« Archivio », in un'« Avvertenza » (pg. 215) dichiara « categoricamente di non avere e di non voler avere responsabilità alcuna coi compilatori anonimi di quei due opuscoli anonimi e stampati alla macchia, diffamanti la Svizzera e irredentistici nei riguardi del Canton Ticino, del C. Vallese e del C. Grigioni, opuscoli che diffusi nell'inverno 1935, suscitarono una viva reazione nell'opinione pubblica svizzera. Poichè qualche giornale confederato ha creduto di fare, in proposito, il nome del nostro Archivio è bene categoricamente smentire che la nostra rivista abbia comunque partecipato e partecipi a qualunque tentativo di compromettere le buone relazioni italo-svizzere ».

Gli è però che il Wälti riproduce solo testi in lingua tedesca, e gli studiosi e scrittori tedeschi sembrano non aver ancora scoperta questa nostra regione, quando si eccettuino un paio di geologi e Heinrich Federer. Per *Poschiavo* egli ricorre a *Th. Gubler* (« Die Schweizerischen Alpenstrassen » edito dalla Società svizzera dei ciclisti); per la *Bregaglia* a Silvia Andrea (« Der Kastanienwald von Castasegna », « Plurs und sein Schicksal », « Wie Segantini arbeitete und lebte », « Das Bergell »). E per ciascuna valle porta buone fotografie: il lago di P'vo con Le Prese; Castagneto con cascina, presso Soglio; Soglio: veduta della Bondasca.

« GANDA FERLERA ». Numero unico. Carnevale 1936. Poschiavo, Tip. Menghini - 1936. Prezzo fr. 1.10. — « Ganda Ferlera » s'intitola — dal luogo brusiasco dove

nel silenzio notturno vi stanno
vecchie streghe e demoni a danzar;
e di giorno le gazze si danno
dei saluti da fare tremar —

il numero unico che *Arnoldo Olgiati, Guye Marty* e *Mario Marchesi* hanno regalato per questo Carnevale alla valle poschiavina.

Il lettore vi troverà prosa e versi in favelle diverse, dal vernacolo più schietto alla lingua letteraria più stringata, dal tedesco più duro al francese più maltrattato, come conviene in tempo di carnevale. Non tutto è accessibile a chi non è della terra: vi sono, si capisce, accenni a casi e caserelli e episodietti che solo godranno pienamente chi li conosce, ma vi si leggono anche molte altre cose che poi non costituiscono solo « il vanto » di Poschiavo. Ecco, per es., *Li Patënti d'Usteria:*

Chilò a Pusciav, tücc i gan la mania
da vulè dumandà patenti d'usteria,
par pö sta ben e ben sbarbà,
e fa ghei in quantità.
In üna da sti ultimi sedüdi dal Consigliu
gl'eran ben cinq li patenti chi han dumandù
. . . . . .
ma li nossi bravi autorità
i han pensà ben, da miga ga li dà !

o alcuni vocaboli del « *Novissimo dizionario* (poschiavino) *della lingua italiana* »:

Amicizia: Ombrello che ha il difetto di ripiegarsi tosto che fa brutto tempo.
Domestica: Malattia interna.
Dote: Rimedio esterno.
Rughe: Solchi nei quali non crebbe generalmente mai nulla.
Provvisorio: Sinonimo di durabile.
Vedovo: Condannato che ottenne la commutazione di pena;

o i « *Difetti dei Poschiavini* »:

« Viene a Poschiavo uno straniero, specialmente se è qualche zucca ben quadrata, subito diventa un oracolo, si fa una posizione, mette le radici e spadroneggia, e noi gli lustriamo le scarpe. Basta che una cosa o una persona sia straniera, perchè incontri le simpatie di tutti. Se un bravo compatriota ha dei meriti, non gli sono riconoscuti e bisogna vada altrove a smerciare la sua intelligenza. Oppure: se c'è una conferenza, un divertimento istruttivo, qualche cosa di bello insomma, ce ne vuole della réclame prima di attirare un po' di gente! C'è un ballo, una pagliacciata in piazza, un ciarlatano ignorante, è come fosse una calamità ».

Si potrà dir del male del Carnevale, ma ha il merito di permettere che per una volta all'anno si possano dire anche le verità. E nulla di male se si ascrive il motto

del « ridendo castigat mores » o in lingua più nostra: ridendo, matei, se castiga i mori.

« Ganda Ferlera » è illustrato:

Par finì, in Redazion
nul manchea chi l'illüstrazion.
Su a la Rösa, in Flora Alpina
in lüna da mel cun la spusina,
i han ciapà da passaggio
un artista di buon saggio,

che, se non erriamo, risponde al nome di *Ponziano Togni.*

MENGHINI FELICE. — *Il problema culturale del Grigioni Italiano.* In « Schweizer Rundschau », fasc. febbr. 1936. — Il giovine scrittore poschiavino, in questo suo componimento ha trattato con bella competenza e con amore le condizioni culturali delle Valli chiarendone premesse e prospettive e esponendo largamente la parte che nel risveglio attuale ha avuto ed ha la Pro Grigioni Italiano.

Il M. ha fatto bene a sottoporre ancora una volta il nostro problema più assillante all'attenzione dei confederati. E poichè ha saputo attendervi in modo persuasivo, troverà eco. Parte del componimento è stata riprodotta dalla « Neue Zürcher Nachrichten » 8 II 1936.

I valligiani gli saranno grati, ma particolarmente i « progrigionisti » i quali, per una volta, sentono la parola buona da parte di un giovane. Il M. ha curato anche una versione italiana del suo lavoro, che abbiamo accolta nell'ultimo numero della rivista.

A. B., *Ing. Emilio Motta,* 24 X 1855 - 18 XI 1920. — Nell'occasione del quindicesimo anniversario della morte di Emilio Motta, il « Bollettino storico della Svizzera Italiana » (1935 N. 4) obbedendo « a un sacro dovere » ricorda colui che, primo nella nostra terra (nel Ticino), ebbe a dire la serena e non servile parola di storico ». L'articolo accoglie un breve ragguaglio, tolto dal libro di *E. Bontà,* E. M. « padre e maestro della storiografia ticinese » (Bellinzona, Grassi & Co., 1930), sulla vita del M. e chiude con le parole: « E' morto e parla ancora! Ascoltiamo riverenti ciò che E. M. ci dice dalla sua Tomba. Egli ci dice che la vita è lotta; a rinvigorirci nella quale occorre narrare la storia vera perchè è da questa sola e dai ripetuti disinganni che i popoli imparano saggezza ». — Il M. ha sempre curato anche la storia della Mesolcina, sua valle d'adozione.

NUOVE ASCESE NELLE ALPI NEL 1935. — *H. Hr.* scrive nella « Neue Zürcher Zeitung » 6 III 1936 (N. 386): . . . « Uomini coraggiosi hanno tentato di conquistare i nuovi sentieri nel mondo alpestre della Bregaglia selvaggia e unica. Soprattutto nella valle Bondasca. Nel corso di tre anni s'è compiuto tutto quanto potrà dirsi « fattibile ». Nel 1933 si ascese il filo di ponente della Sciora di Fuori; nel 1934 seguì la conquista della parete nord-ovest della Sciora di Dentro, del filo sud - est e nord - ovest dei Gemelli, e la prima traversata completa da nord verso sud del gruppo della Sciora. Nel 1935 ai due zurigani *Hans Frei* e *Jürg Weiss* riuscì, vincendo difficoltà gravissime, di ascendere il filo nord, tutto fratture o liscio come lo specchio, dei Pizzi dei Gemelli. Alcuni giorni dopo *Sachsen* ripetè l'impresa. *Vitale Bramani* e un altro milanese salirono la parete occidentale della Sciora di Pioda. Nell'agosto poi *Herbert Burgasser* e *Holm Uibrig* iniziarono l'ascesa della parete settentrionale del Piz Trubinasca: ne raggiunsero la cima dopo 18 ore di fatiche crude ». *Z.*

* * *

TERMINOLOGIA RURALE DI VAL BREGAGLIA. — Tesi di laurea di *G. Schaad* (pubblicata nei « Quaderni Grigioni Italiani, anno V, n. 3, diretta dal prof. dott. A. M. Zendralli). — Benchè le condizioni dialettali di Val Bregaglia siano già state oggetto di tutta una serie di studi linguistici, lo studio dello Schaad ci riesce molto gradito. E ciò per la ragione che finora gli studi pubblicati si attenevano anzitutto alla parte puramente scientifica-filologica, mentre quello dello Sch. è in primo luogo di indole folcloristico.

Il lavoro è diviso in due parti: in una per così dire descrittiva, in cui si studia la praticoltura, l'allevamento dei bovini, il latte e la sua lavorazione e l'alpicoltura e in una parte linguistico-grottologica che comprende le parole dialettali che si rintracciano nel testo e le note etimologiche.

E' stata una felice idea quella di fondere organicamente testo e parole dialettali. Così anche il non-filologo può leggere con profitto il lavoro, mentre il filologo troverà nelle note etimologiche ciò che forse maggiormente lo occupa e lo interessa. Questa divisione è anche motivata dal fatto che il lavoro è stato pubblicato in una rivista destinata anzitutto alla nostra gente. Dal punto di vista psicologico sono interessanti le riflessioni dell'A. alla pag. 9, dove dice che il suo intento fosse quello di « offrire allo studioso quadri che risultassero i più completi che fosse possibile. Così la mia descrizione sarà diventata un po' lunga per il linguista, ma non per colui che si interessa anche delle cose ». A noi ci sembra che forse l'ultimo capitolo, dedicato all'apicoltura sia riuscito un po' prolisso. Ma, del resto, un lavoro si può dire riuscito quando è interessante, completo e studiato a fondo. E proprio questo ci sembra essere il merito del lavoro dello Sch. Lo studio poteva riuscire appunto completo per la ragione che l'A. ha studiato solo le manifestazioni più importanti della vita rurale bregagliotta e va da sè che un simile lavoro non presenta quelle difficoltà a cui vanno incontro gli studi che abbracciano tutte le parole del patrimonio lessicale di un dialetto.

Ad illustrare le descrizioni l'A. ha aggiunto parecchie fotografie e disegni di fabbricati, di recinti, di attrezzi agricoli e persino di un gruppo di vacche pascolanti (fot. 39), con la quale osservazione si vuole appunto accennare alla preoccupazione dell'A. di voler esser qualche volta fin troppo esatto e preciso nelle sue descrizioni.

Le note etimologiche dimostrano l'acume filologico dello Sch. e in esse l'A. colma le lacune che forse sono state sentite da chi avrebbe dato più peso ai problemi della geografia linguistica. Si capisce che l'A studiò anzitutto i rapporti lessicali fra la Bregaglia e il Grigioni romancio, essendo egli nato in terra romancia. Lo studio sarebbe riuscito ancora più interessante, se le indagini fossero state eseguite almeno in un comune della finitima Lombardia, forse nel bacino del Mera, fra il Lago di Como e Chiavenna, visto che dal punto linguistico questa regione è ancora poco esplorata, ciò che del resto l'A. stesso osserva alla pag. 156. L'importanza della geografia linguistica anche per i problemi etimologici si palesa per es. nella fortunata etimologia della voce di Castasegna *grera'* vaso di legno in cui si conserva l'agro', Bondo e Coltura *glera,* la quale si spiega con la voce di Villa di Chiavenna *agrera* da agraria, forma normale, mentre quelle di Val Bregaglia presentano l'avulsione dell'articolo e la dissimilazione dell'r. La base PILUS di *pluza*-infiammazione del piede delle vacche (pag. 95) potrebbe soddisfare dal punto di vista semantico, se si ricorre al *plousa* e simili nel significato di bruco di alcuni dialetti retoromanci. Il popolo avrebbe attribuito l'infiammazione del piede ad un bruco, penetrato nel piede della bestia e che può essere, per chi non prende le cose

troppo alla lettera, un verme!. L'A. ha fatto bene di accennare anche alla parola *putsaniga-* ortica di Coltura, Stampa e Borgonovo, parola tipica per il comune di Stampa. E' chiaro che si tratta di una derivazione di *pungere* (Vicosoprano), mentre il suffisso *-iga* lo si deve certamente alla forma di Sotto-Porta *urtiga* da * *hortiga,* sebbene la parola presenti altre difficoltà fonetiche, difficili a spiegare. Per l'etimologia del bormino *ingricola* - rattrappito (pag. 142 n. 1) sarà bene accennare anche al grig. rom. (s) *grischur* e simili - brivido (Pallioppi, Carisch), lomb. *sgrisolà* - abbrividire, tremare dal freddo (Monti 273) e bergam. *sgrisaröla, sgrisul* - brivido (Tiraboschi 1229).

Non fortunate ci sembrano alcune abbreviazioni: Bgn per Borgonovo, Bo per Bondo, Cas per Casaccia e Cst per Castasegna, poichè anche il lettore bregagliotto li scambierà continuamente e lo stesso vale anche per le abbreviature di Sop-Sopra-Porta e Sot-Sotto-Porta, poichè Sop può riprodurre in noi tanto Sotto - quanto Sopra-Porta. Abbreviazioni più esatte sono motivate anche dal fatto che delle dieci abbreviazioni bregagliotte due cominciano con B, tre con C e quattro con S ! Se per Borgonovo si metteva Borg. e per Bondo Bon., ogni scambiamento sarebbe stato escluso. Chi legge attentamente i lavori di G. A. Stampa sul dialetto di Val Bregaglia e quello dello Schaad, dovrà tener presente che per Vicosoprano l'uno scrive Vo e l'altro Vic, per Borgonovo l'uno Borg e l'altro Bgn, per Castsegna Cts e Cst ! Per Bondo bisognava aggiungere N, onde sfuggire al pericolo di scambiamento.

Il prezioso lavoro dello Sch. si chiude con un capitoletto (Conclusione), in cui si accenna al fatto che la sezione alpina abbia un notevole fondo di voci proprie. Da un interessante confronto delle voci dialettali bormine con quelle bregagliotte e retoromancie per designare la malattia dei bovini risulta che i nomi bregagliotti si scostano nettamente da quelli bormini e hanno una sorprendente affinità con quelli retoromanci.

Rari sono anche i nomi che il bregagliotto ha in comune coi dialetti altoitaliani e che mancano al retoromancio.

Alla Conclusione segue l'Indice delle forme dialettali che comprende circa 800 vocaboli. Così, anche il linguista che dovrebbe interessarsi meno della parte descrittiva e più di quella lessicologica, può orientarsi in fretta sulle condizioni dialettali de patrimonio lessicale-rurale di Val Bregaglia e, con la tesi di G. A. Stampa (Der Dialekt des Bergell. Aarau 1934), questa preziosa raccolta di parole è il primo passo verso la creazione di un dizionarietto del dialetto di Val Bregaglia.

R. S.

CONRAD H., *Neue Feststellungen au dem Septimer.* In « Bündner Monatsblatt », fasc. del dic., N. 12, 1935.

GANZONI R. A., *Kommt der Name « Graubünden » vom grauen Tuch?* In « Bündner Monatsblatt », fasc. del marzo, N. 3, 1936.

MANI B., *Von der alten Splügen- und Bernhardinstrasse.* In « Bündn. Monatsblatt », fasc. del maggio, N. 5, 1936.

† MOTTA E. — Rag. E. Tagliabue, A. U. Tarabori, E. Pometta: Inventario degli scritti, opuscoli, documenti, stampe ecc., riguardanti il Ticino, lasciato dall'*Ing. Emilio Motta.* In « Bollettino Storico della Svizzera Italiana », N. 3, 1935.